



14 maggio 2012

Atti degli Apostoli 10, 34-43

La Parola che Dio inviò ai figli d'Israele

Pietro, dopo il lungo cammino fatto grazie agli inviati di Cornelio, che lo fanno venire a Cesarea, dopo la triplice rivelazione che Dio gli fa dicendogli che nulla è impuro ai suoi occhi e dopo l'incontro con Cornelio che gli chiede di dirgli ciò che Dio gli ha ordinato di dire, capisce cosa dire e lo proclama. Capisce che tutti gli uomini sono suoi fratelli, amati dal Padre e riscattati dall'amore del Figlio. Questo è il Vangelo che Dio gli ordina di proclamare. Dirà Paolo: "Guai a me se non evangelizzo" (1Cor 9,16). Se non testimonio l'amore del Padre ai fratelli, non sono figlio io: non ho ancora l'amore di Cristo, che mi spinge verso tutti al pensiero lui ha dato la vita per tutti, affinché ciascuno diventi creatura nuova: "Le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,14ss).

Della nuova creazione tutti fanno parte: ci sono cieli nuovi e terra nuova, perché tutti gli uomini sono figli e fratelli, senza nessuna distinzione di razza, cultura e religione. Gesù, il Figlio, è il Signore di tutti e ha salvato tutti rivelandoci il mistero dell'identità nostra e di Dio: Dio è Padre, che ama e serve i suoi figli, e noi, se siamo figli, dobbiamo amarci e servirci reciprocamente come Gesù ci ha insegnato.

In questo discorso abbiamo il "Credo apostolico", fondamento della nostra fede. Non è un'insieme di dottrine e leggi, ma un racconto di fatti: i dogmi non sono idee, ma ciò che Gesù ha fatto e fa per ridarci la nostra vita, che è la sua stessa di Figlio di Dio.

È l'ultimo discorso di Pietro negli Atti: capisce che la conversione a Cristo dei pagani è volontà e opera di Dio, al di là delle sue resistenze. Con queste sue parole il cristianesimo si apre alla sua missione universale, sino all'estremità della terra: Gesù, il Figlio crocifisso e risorto, è il sovrano universale,



giudice del mondo. In lui si compiono tutte le promesse fatte da Dio ad Abramo e, nella sua discendenza, a tutte le stirpi della terra.

DIVISIONE

- a. **vv.34-5: l'illuminazione di Pietro: tutti uguali davanti a Dio:**
- b. **vv. 36-38: sintesi vita di Gesù, Parola inviata da Dio**
- c. **vv.: 39-43: testimonianza apostolica: credo apostolico salvezza di ogni uomo**

34 Ora Pietro, aperta la bocca,
disse:

In verità io comprendo
che Dio non fa preferenza di persone,.

35 ma in ogni nazione
chi lo teme e opera giustizia
è a lui gradito.

36 La Parola [che] (egli) inviò
ai figli d'Israele
annunciando-la-buona-notizia
(della) pace per mezzo di Gesù Cristo
-costui è Signore di tutti-

37 voi (la) conoscete,
(ossia) la cosa (parola-evento) accaduta
nell'intera Giudea cominciando dalla Galilea
dopo il battesimo annunciato da Giovanni,

38 (ossia) Gesù di Nazaret,
come Dio lo unse
con Spirito Santo e potenza,
egli che passò beneficiando e guarendo
tutti gli oppressi dal Diavolo,
perché Dio era con lui.

39 E noi (siamo) testimoni
di tutte le cose che fece
nella regione dei giudei e [in] Gerusalemme,



40 lui che levarono di mezzo
avendolo appeso a un legno,
costui Dio resuscitò il terzo giorno
e concesse a lui di rendersi visibile
41 non a tutto il popolo, ma a testimoni
che erano stati prescelti da Dio,
a noi che insieme mangiammo
e bevemmo insieme con lui
dopo che egli risorse dai morti
42 e ci ordinò di proclamare al popolo
e di stratestimoniare
che questi è colui che fu fissato da Dio
giudice dei vivi e dei morti.
43 A lui tutti i profeti rendono testimonianza
riceve la remissione dei peccati,
per mezzo del suo Nome,
ogni uomo che crede in lui.

Ef 2, 11-22

11 Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita,
chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché
tali sono nella carne per mano di uomo,
12 ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi
dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa,
senza speranza e senza Dio in questo mondo.
13 Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i
lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.
14 Egli infatti è la nostra pace,
colui che ha fatto dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo,
cioè l'inimicizia,
15 annullando, per mezzo della sua carne,
la legge fatta di prescrizioni e di decreti,



- per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un sol
corpo,
per mezzo della croce,
distruggendo in se stesso l'inimicizia.
17 Egli è venuto perciò ad annunziare pace
a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.
18 Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli
altri,
al Padre in un solo Spirito.
19 Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete
concittadini dei santi e familiari di Dio,
20 edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e
avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.
21 In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere
tempio santo nel Signore;
22 in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per
diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Benvenuti a questo incontro che per il momento chiude il ciclo sugli Atti, ciclo che riprenderà verosimilmente l'8 di ottobre, lunedì, sempre in questa chiesa, e potete invitare persone che non siano ancora venute e non abbiano partecipato agli incontri precedenti, perché comunque è un itinerario nel quale ciò che è decisivo è la disponibilità all'ascolto, la disponibilità a lasciare che la Parola parli e magari con l'aiuto vostro le persone che si inseriranno potranno essere aiutate a entrare in questo testo che, ci siamo accorti, oltre alla straordinaria ricchezza è di grande attualità nei passaggi con cui ci mette in contatto e anche della complessità, perché comunque è al crocevia di una esperienza di fede, di una esperienza di mediazione tra la fede e le culture, quindi di inculturazione del Vangelo, di capacità di parlare a popoli, culture e storie diverse. In



questo senso è un testo che può parlare anche a tante altre persone.

Prepariamo lo stesso testo della volta scorsa: Ef 2, 11-22.

Lo riprendiamo perché siamo sempre in questo passaggio decisivo del cammino degli Atti di questa apertura decisiva alle nazioni che, come tutte le cose decisive, con effetti su scala mondiale, avviene in una piccola casa, anche in un posto che non è un palazzo dei signori, è la casa di un centurione. In quella casa avviene questa esperienza decisiva.

L'esperienza decisiva è quella della pace, la nascita di un solo popolo nuovo che nasce dalle macerie di un muro che Cristo ha abbattuto, ha distrutto in sé sulla Croce, facendo di due un solo popolo nuovo.

Lo diciamo come di consueto, a cori alterni.

Tornate su questo testo che è sintetico ed è veramente splendido, è una miniera inesauribile quello che abbiamo letto della lettera agli Efesini.

Abbiamo visto il lungo cammino di Pietro, per giungere a capire quello che dirà questa sera. Quello che vedremo questa sera.

E' stato necessario che Dio intervenisse con Cornelio, che Cornelio gli mandasse i soldati e altri due per farlo venire a Cesarea, è stato necessario anche che avesse lui una visione, un'estasi in cui Dio, per tre volte, gli ha detto di uscire e mangiare, spiegandogli che nulla c'è di immondo al mondo, e non chiamare immondo ciò che Dio ha purificato mediante la Croce. Ma ancora non ha capito. Poi stanno arrivando quelli di Cornelio e lo Spirito Santo dice: non fare questioni, vai con loro! E lui come Gesù, nell'orto in agonia, si decide ad andare con loro.



E la volta scorsa abbiamo visto l'incontro con Cornelio e, dietro Cornelio, c'è tutta la sua famiglia, tutti gli amici, e poi "molti", cioè c'è tutto il mondo dietro Cornelio, tutto il mondo pagano.

E Pietro entra in questa casa di pagano e si raccontano vicendevolmente, il pagano la visione che ha avuto, che gli diceva di andare da Pietro e Pietro pure racconta la visione che ha avuto, dicendo al pagano ciò che gli era successo ed è per questo che è venuto nonostante le sue resistenze. Alla fine, abbiamo lasciato il discorso con Cornelio che dice: *Noi tutti siamo qui al cospetto di Dio pronti ad ascoltare tutto ciò che il Signore ha ordinato a te di dirci.*

Cosa gli ha ordinato di dire il Signore?

Vedremo questa sera cosa ha capito finalmente Pietro e cosa gli ha ordinato il Signore di dire.

Abbiamo un testo fondamentale per la nostra fede, perché contiene il Simbolo Apostolico, il Credo. Cioè Pietro ha capito finalmente la vicenda di Gesù in modo chiaro. Poi non è mai capita abbastanza perché ad ogni fatto nuovo che c'è crede davvero di aver capito e si capisce che ciò non avveniva. E, attraverso ciò che accade nella storia con Cornelio, nel fatto concreto, capisce questa storia, la storia di Gesù che ha portato pace al mondo con la sua Croce, che ha salvato il mondo. Cioè ha capito il Vangelo.

Adesso vediamo il testo, che è una sintesi della predicazione evangelica concreta in cui troviamo il Simbolo, il Credo, i dogmi. Vedremo anche il senso dei dogmi, che è molto bello.

Atti degli Apostoli 10, 34, 43

³⁴Ora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma in ogni nazione chi lo teme e opera giustizia è a lui gradito. ³⁶La parola che Egli inviò ai figli di Israele, annunciando la buona notizia della pace, per mezzo di Gesù Cristo, costui è Signore di tutti, voi la conoscete. ³⁷Ossia, la cosa accaduta nella intera Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo



il Battesimo annunciato da Giovanni, ³⁸ossia Gesù di Nazaret, come Dio lo unse con Spirito Santo e potenza, egli che passò beneficiando e guarendo tutti gli oppressi dal diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose che fece nella regione dei Giudei e in Gerusalemme, lui che sollevarono di mezzo, avendolo appeso a un legno. ⁴⁰Costui Dio destò il terzo giorno e concesse a lui di rendersi visibile ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni che erano stati prescelti da Dio; a noi che insieme mangiammo e bevemmo insieme con lui dopo che egli risorse dai morti. ⁴²E ci ordinò di proclamare al popolo e di stratestimoniare solennemente che questi è colui che fu fissato da Dio, giudice dei vivi e dei morti. ⁴³A lui tutti i profeti rendono testimonianza, riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome ogni uomo che crede in lui.

Questo testo è un concentrato del messaggio evangelico e i primi due versetti ci fan vedere l'illuminazione di Pietro che ha capito il Vangelo, qual è la buona notizia, ha capito in modo concreto vedendo davanti a sé quei pagani dai quali non voleva andare e la buona notizia è che **Dio ama tutti e tutti siamo figli e non esclude nessuno.**

Questa è la grande folgorazione. E attraverso questa folgorazione che Dio è Padre di tutti perché Cristo si è fatto fratelli di tutti, ai vv 36-38 c'è la sintesi di tutta la Scrittura che si avvera nella vita di Gesù, la Parola inviata da Dio si avvera in quell'uomo, Gesù di Nazaret, perché?

Allora abbiamo poi i vv 39-43 nei quali si dice: *noi siamo testimoni di questo* e c'è il Credo Apostolico.

Cos'è il senso della fede cristiana? Il Credo. Noi siamo abituati a recitarlo in un'altra forma prolungata, ma il contenuto è sempre uguale. E' il credo che contiene quelli che noi chiamiamo i nostri dogmi, ma che non sono delle idee astratte, sono dei fatti concreti, ci dicono ciò che Gesù ha fatto per noi con la sua morte e



resurrezione; con il perdono dei peccati ci ha fatto un unico popolo in tutto il mondo: questi sono i dogmi.

E tutto il resto vien fuori da qui.

Adesso entriamo nel testo, perché ogni parola poi ha un peso particolare.

³⁴Ora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma in ogni nazione chi lo teme e opera giustizia è a lui gradito.

A noi sembrano sempre parole ovvie: *Dio non fa preferenza di persone.*

E' l'introduzione solenne: Pietro che apre la bocca come profeta e dice: *io comprendo* (prima non l'aveva compreso, lo comprende in quel momento e poi se lo dimenticherà): *Dio non fa preferenza di persone, ma di qualunque nazione, di qualunque popolo* – intende dire i pagani – *chi lo teme e opera la giustizia, è a lui gradito.*

E' la cosa più difficile da capire che Dio non faccia preferenza di persone.

Noi siamo tutti diversi, però siamo tutti fratelli e la difficoltà è che ciascuno dei fratelli vorrebbe essere il preferito. Per esempio, il primo che è Caino uccide il secondo perché gli fa vivere a metà la paternità. Quindi non ha capito l'amore del Padre, non ha capito di essere figlio: è uno che vuole sequestrare il padre per sé, non è fratello di nessuno. E così tutte le religioni, comprese quelle cristiane cattoliche: noi pensiamo di avere quella giusta, mentre gli altri sono da escludere. No, **chi esclude uno esclude Dio, siamo tutti fratelli! Siamo inviati a tutti.**

Il primogenito, il primo che nasce, come Israele che è il primogenito, è il prototipo di tutti gli altri. E **Gesù che è l'unigenito, primogenito di ogni creatura, si è fatto fratello di tutti per mostrare che tutti siamo fratelli.**



Ed è questa l'essenza del Vangelo. Che cosa vuol dire? che Dio è nostro Padre. E noi siamo figli, non solo siamo chiamati, **siamo realmente figli nella misura in cui ci facciamo fratelli**. Quindi gli altri, i diversi, quelli che consideriamo nemici, sono nemici perché noi siamo nemici del Padre che ama quelli come figli.

E guardate che capire questo in modo pratico, vuol dire evitare le lotte tra le varie sette cristiane, tra le varie confessioni cristiane, le lotte tra cristiani ed ebrei all'inizio, le lotte con le altre religioni: in nome di Dio, unico Padre, ci si uccide.

Ma siamo pazzi? E' molto bello il libro di Nicolò Cusano che si è ispirato spesso a questo testo quando il Papa lo ha incaricato di organizzare una crociata in tutto il mondo cristiano, perché lui era noto in tutto il mondo, come scienziato, teologo ecc. Allora lui scrive questo libro della pace e della fede, dove il Padreterno assieme al Figlio e allo Spirito Santo convoca in cielo tutti i fondatori di religioni e tutte le religioni e poi dice: Adesso vi dò un ordine: voi discutete quanto volete, però alla fine dovete smetterla di ammazzarvi gli uni gli altri in nome mio, perché siete tutti miei figli. Poi mettetela come volete. E allora c'è tutta la discussione fra le varie confessioni e alla fine Dio dice: vedete che siete tutti miei figli e invece di organizzare crociate ed andare ad ammazzare i Mori propone che chi è forte nella fede – i bravi cristiani, pensava magari ai vescovi e al papa – invece di fare crociate, si faccia circondare, per mostrare agli ebrei e musulmani che sono loro fratelli. Questo è il senso del Vangelo. Che abbatte ogni steccato, di cultura e di religione. Il problema è temere Dio – vuol dire onorare Dio – e operare la giustizia, cioè **amare Dio e amare i fratelli**. E chi fa questo? chi ama Dio? Chi ama i fratelli? Nessuno. Il Figlio di Dio quando è venuto sulla terra è stato proprio ucciso da noi religiosi, perché si è fatto nostro fratello e quindi abbiamo ucciso insieme e Dio e i fratelli.

E i nemici sono quelli per i quali ci dobbiamo noi convertire e testimoniare noi l'amore del Padre come ha fatto Gesù, facendo pace tra i nemici.



Quindi capite la grande folgorazione di Pietro, avendo davanti quei pagani? *E' vero che Dio non fa preferenze di persone!*

Sottolineerei anch'io questa consapevolezza di Pietro sulla scelta di fondo di Dio di non fare preferenze di persone, perché? Proprio perché chiamavi in causa Caino come l'opposto in questo senso del primogenito unigenito Gesù, perché Caino ha proprio distrutto la fraternità sulla questione del vivere male e di male interpretare una forma di preferenza che fondamentale è l'incapacità di accogliere la diversità dell'altro. Questo rimane, nella pagina di Genesi al cap 4, un mistero profondo detto in pochi versetti, ma di fatto questo richiamo di Pietro veramente fa di Gesù il ricostruttore della fraternità proprio perché, grazie a lui, si capisce che non solo Dio non fa preferenze, ma crea e promuove la diversità.

Pensavo a quante volte anche noi abbiamo fatto come Caino uccidendo i fratelli tranquillamente, le crociate, anche quelle più recenti, le streghe, son cose grosse.

I cristiani che non vanno d'accordo con noi, le varie sette. Ci si è scannati con le guerre di religione e altro. Tutto in nome di Dio cosa abbiam fatto!!

E anche adesso, perché in nome di Dio quante persone escludiamo dalla nostra fraternità perché non sono come noi! Perché non la pensano come noi! Cioè tutti i fondamentalisti e tutte le organizzazioni un po' settarie che si chiudono in se stesse, non sono cristiani, pur sbandierando il nome! Non perché noi siamo migliori, siamo uguali, però abbiam capito che è colpa mia se non accetto l'altro, perché sono come Caino io, mi devo convertire io, accettare la differenza dell'altro!

Poi circa la predilezione, è chiaro che ciascuno di noi è prediletto! Anche Gesù, chiamato il Figlio prediletto. E perché è prediletto? perché si è fatto fratello di tutti i peccatori e **ha capito**



allora cos'è la predilezione del Padre, che ama di predilezione tutti cominciando dagli ultimi, perché ne han più bisogno. Era ciò che non digeriva Caino, è ciò che non digerisce Giona, è ciò che non digeriamo noi, è ciò che ci fa correre il rischio di diventare una setta di teofili giusti che escludono gli altri dalla comunione nostra fraterna e dal Padre. E' tremendo! E magari con tanti bei riti, tante belle questioni, tante belle teologie, tante belle cose, ammazziamo i fratelli. E no! E Pietro stesso ha fatto tanta fatica ad arrivare lì! Ha dovuto fare tanti dislocamenti, se voi ricordate in questo capitolo 10 quante visioni, quanti interventi di Dio, quanti spostamenti deve fare, quante volte deve uscire per entrare in questa ottica che poi dimenticherà anche facilmente.

Perché, quando hai capito una cosa importante e dici adesso ce l'ho in tasca, adesso la solo bene! stai tranquillo. Ti capita la stessa cosa cinque minuti dopo e non la capisci più e anche meno di cinque minuti dopo. Spiego: ricordate Luca 24, con i discepoli di Emmaus che incontrano il Signore e non lo riconoscono. Poi, finalmente lo riconoscono e tornano a casa di corsa e trovano gli altri che dicono: *Eh! Il Risorto è apparso a Simone e agli altri!* E anche quelli di Emmaus intervengono dicendo: *anche noi l'abbiamo visto e l'abbiamo riconosciuto allo spezzare del pane.* E mentre parlano tra di loro, arriva Gesù e hanno appena detto che l'han visto e l'hanno riconosciuto. Lui arriva e non lo riconoscono. Ma in quell'istante in cui dicono *l'abbiamo conosciuto bene, l'abbiamo visto adesso*, quando si ripresenta un secondo dopo non lo riconosco più. Perché? Perché **Dio in ogni situazione è sempre diverso!** Non lo circoscrivi in una formula, in un fatto che è avvenuto!

No. Pietro ha capito e lo vedremo poi quando spiega il Credo, il mistero della Croce che è stato l'unificazione dei maledetti, perché Cristo s'è fatto maledizione e peccato per salvare i peccatori, per far la pace fra i due popoli, abbattendo l'inimicizia. Pietro capisce il mistero della Croce proprio vedendo che è abbattuta l'inimicizia tra



lui e i suoi che sono i Giudei cristiani, e Cornelio e i molti che erano insieme, tutto il mondo pagano. Cioè è caduta la più grossa differenza, la più grossa inimicizia.

E in quell'istante la capisce, ma subito no, e se gli capita un'altra cosa non è detto che abbia capito. Il Signore però ci dà la grazia e ci dice queste cose per dirci: non pretendere di aver capito, tieni sempre diritte le orecchie e comunque ricordati che **ogni volta che escludi uno, escludi il Figlio dell'uomo, cioè il Signore.**

Non vuol dire questo che tutte le religioni sono uguali, vuol dire che tutte sono diverse. Però **la nostra ha una diversità e la sua diversità è che non esclude nessuno.** E chi si mette invece a escludere qualcuno si mette a livello di un'altra religione, dove ognuno si definisce nella sue definizioni escludendo gli altri. Mentre la nostra è "cattolica", cioè secondo una totalità che non c'è ancora, ma cresce in questa direzione.

E ogni chiusura o esclusione la fa cessare di essere intenzionalmente cattolica.

E adesso vediamo un po' il seguito, come questo che ha capito si inserisce in tutta la storia di Israele e in tutta la storia di Gesù che si realizza in quel fatto lì, come in ogni evento.

³⁶La parola che Egli inviò ai figli di Israele, annunciando la buona notizia della pace, per mezzo di Gesù Cristo, costui è Signore di tutti, voi la conoscete. ³⁷Ossia, la cosa accaduta nella intera Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo annunciato da Giovanni, ³⁸ossia Gesù di Nazaret, come Dio lo unse con Spirito Santo e potenza, egli che passò beneficiando e guarendo tutti gli oppressi dal diavolo, perché Dio era con lui.

Ecco, adesso in questo testo noi vediamo la sintesi della vita di Gesù che è la Parola inviata da Dio. La protagonista è questa Parola che Dio inviò ai figli di Israele. Quindi incomincia con l'Antico Testamento, citando Is 52,7, quando dice: *come sono belli i piedi di quelli che annunciano la pace, che evangelizzano il vangelo di pace.*



Tra l'altro in greco, tutti questi tre versetti fanno un'unica frase molto articolata, difficile da lasciare in italiano in una frase, per dire come è tutta unitaria la storia della salvezza, è questa parola inviata dal Padre a Israele che realizza la buona notizia; lo fa per mezzo del Signore Gesù che è il Signore di tutti.

Gesù che è il primogenito, l'unigenito del Padre, porta su di sé la benedizione del Padre, la benedizione data ad Abramo e, nella sua discendenza, a tutte le genti. Gesù è esattamente questa parola che ha portato la pace a tutte le genti, a tutte le nazioni, perché veramente è il Signore di tutti. E con Gesù Dio si rivela finalmente chi è: è Padre di tutti, il Signore è uno solo, finalmente, e noi siamo tutti suoi Figli. Questo si realizza in Gesù ed è la promessa fatta ad Abramo, ad Israele che culmina in Gesù. E dice: *voi la conoscete!* Sta parlando ai pagani, la conoscono anche i pagani infatti, sono lì in Israele.

E poi spiegherà che questa Parola *che voi conoscete* è esattamente Gesù.

E allora che cos'è che conoscono?

Conoscono ciò che è accaduto nella Giudea, a cominciare dalla Galilea, dopo il Battesimo. Se voi ricordate tutti i Vangeli cominciano nella Galilea con il Battesimo di Gesù. E come principio di tutta la realizzazione del disegno di Dio, si pone il Battesimo.

I Vangeli ci dicono che è stato compiuto a trent'anni. Perché il Battesimo è il principio della pace in tutto il mondo? Perché **nel Battesimo, Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto fratello di tutti i peccatori**, si è messo in fila con tutti i peccatori. Invece di giudicarli e condannarli, è solidale con loro. Quindi **nel Battesimo, Dio ha assunto su di sé tutti i limiti: il male, il peccato di tutta l'umanità** e si è mischiato con tutti e si è fatto l'ultimo di tutti e **si è fatto maledizione e peccato perché nessuno più fosse maledetto peccatore.**



E tra l'altro il Battesimo che Gesù ha ricevuto a trent'anni è un gesto simbolico di tutta la sua vita precedente. Cos'ha fatto per trent'anni Gesù? Si è fatto battezzare, si è immerso nella quotidianità di vita che tutti conduciamo. E' stato piccolo, bambino, ha imparato a camminare, a parlare, ha vissuto tutte le relazioni buone, belle, brutte, difficili, è cresciuto, ha avuto difficoltà, ha lavorato, ha sudato, ha pianto, è stato come tutti noi per trent'anni. Tutta la nostra vita è tutta salvata da questa solidarietà che è tutta divina anche nelle sue banalità. In quei trent'anni Dio l'ha assunta su di sé e tutta la vita è santa. E nei tre anni in cui ha fatto il ministero, non ha fatto altro che dire la Parola e quel che ha fatto in trent'anni: che **si è fatto fratello di tutti**. Perché Dio ama tutti e l'amore ci fa simili, ci fa fratelli.

Addirittura il Battesimo, non solo dice quel che ha fatto in tutta la vita, ma è l'anticipo di quel che capiterà nei tre anni successivi: **si immergerà definitivamente nell'umanità, nella Croce, dove raggiunge ogni uomo**, dove? Nell'inferno, nella perdizione, nell'abbandono di Dio, nel male, nel peccato e quella è la salvezza universale.

Capite quale grande squarcio Pietro capisce proprio in quel momento, vedendo coloro che egli considera peccatori, che sono uomini, suoi fratelli. E lo capisce per la prima volta, Veramente, *per Dio non ci sono preferenze di persone*, anzi siamo tutti preferiti, come figli, perché sappiamo che anche gli altri lo sono. Siamo tutti figli.

Sottolineerei questa sintesi: teniamo presente che Pietro sta parlando a delle persone che non vengono dal mondo delle promesse, non vengono dal mondo della Scrittura. Diciamo così, anche se di Cornelio si parla delle sue preghiere, delle sue elemosine, della sua preghiera regolare. Però, qui sono interessanti gli elementi che vengono assunti da Pietro per sintetizzare e io farei solo questa ulteriore osservazione: questa parola che accade, la cosa accaduta, la parola, l'evento accaduto. Forse noi a volte abbiamo qualche



*limite o difficoltà nel considerare la parola del Vangelo come la percezione che avevano queste persone che avevano visto e sperimentato e toccato. L'accadimento era un accadimento veramente di carne, di ossa e di cammini; quindi **abbiamo veramente bisogno, nella fede, di ritornare a questo accadimento, a qualcosa che è accaduto e di cui siamo chiamati oggi con la nostra storia e con la nostra sensibilità a comprendere il significato, perché si parla di un vivente, come viene detto subito dopo. Cioè l'accadimento riguarda uno che ha attraversato tutta la nostra vita, compresa la morte e in virtù del fatto di essere vivente è un accadimento che riguarda il nostro oggi.***

Il v 38 continua sulla stessa linea con cui ha parlato Guido: Gesù di Nazaret, la carne concreta, è lui l'accadimento.

Che cos'è accaduto? Che Dio lo unse con Spirito Santo, consacrato dallo Spirito di Dio, il Messia, lo Spirito è la vita di Dio; la vita di Dio è l'Amore di cui lui è impregnato, è il Figlio totalmente amato dal Padre; ma è la sua carne che testimonia lo Spirito di Dio, è nella sua carne che vive lo Spirito Santo. Discese corporalmente in forma di colomba lo Spirito Santo. Ed è questo Spirito, che è Dio stesso che ha dato la vita al mondo, è questo Spirito che Gesù comunica a tutti. Come si comunica in concreto? Sulla Croce vedremo che ce lo comunica direttamente. Ma in quei tre anni che cosa ha fatto? *Passò beneficiando e guarendo tutti i sottomessi al diavolo, perché Dio era con lui.* Cioè tutta l'azione di Gesù che è chiamata come un fare il bene.

Tra l'altro Luca quando parla dei due malfattori in Croce che sono la cifra di ciascuno di noi, si chiede: cosa fa l'uomo come professione? Lui fa il male come professione principale, poi il modo di farlo, uno lo fa da gesuita, uno da professore, uno da operaio, l'altro da pensionato, l'altro da vescovo, l'altro da papa, ecc; ognuno come può. In che cosa consiste il male? Nel porre il proprio io al centro. E quindi nel dividerci dagli altri. E' questo il male. Lui è invece passato facendo il bene.



E come ha fatto il bene? *Guarendo gli oppressi dal diavolo.* Tutto il Vangelo è un esorcismo che ci guarisce dall'oppressione del diavolo. Il diavolo è il divisore, il divisore è quello che ci toglie dalla fraternità, dalla comunione con il Padre e dai fratelli. Ed è innanzitutto il mentitore che ci dà una falsa immagine di Dio, della santità di Dio come colui che giudica e condanna; allora noi giudichiamo e condanniamo e diventiamo come quel Dio che abbiamo in testa.

E lui ci ha guarito dalla falsa immagine di Dio attraverso la croce, dando la vita per i peccatori.

Dio non giudica, non condanna, non è padrone di niente, si dà nelle mani di tutti; è il Padre che non condanna i figli, ma dà la vita per i figli e li ama più di se stesso. E il Figlio ha fatto lo stesso con noi. Ed è questo il Vangelo.

Senza escludere nessuno, perché? *Perché Dio era con lui.*

Mentre noi ci siamo allontanati da Dio, Gesù è Dio stesso che è venuto con noi e ci ha rivelato chi è Dio e Dio sta con lui fino alla morte e alla morte di Croce fin nell'abisso. Per cui Dio è **venuto a cercarci in Gesù, in tutte le perdizioni.** Ed è bella questa sintesi molto semplice: *beneficando e guarendo* dal vero male che è l'essere sottomessi al vero male, cioè al divisore, a quello che ci impedisce l'amore e la comunione, ci divide da noi stessi e dagli altri come ci ha diviso dal Padre.

E dopo di questo vediamo gli ultimi versetti che sono il Simbolo Apostolico, questa era l'introduzione.

³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose che fece nella regione dei Giudei e in Gerusalemme, lui che levarono di mezzo, avendolo appeso a un legno. ⁴⁰Costui Dio destò il terzo giorno e concesse a lui di rendersi visibile ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni che erano stati prescelti da Dio; a noi che insieme mangiammo e bevemmo insieme con lui dopo che egli risorse dai morti.



⁴²E ci ordinò di proclamare al popolo e di stratestimoniare solennemente che questi è colui che fu fissato da Dio, giudice dei vivi e dei morti. ⁴³A lui tutti i profeti rendono testimonianza, riceve il perdono dei peccati a mezzo del suo nome ogni uomo che crede in lui.

Qui abbiamo tutti gli articoli di fede di cui sono testimoni gli Apostoli che hanno visto Gesù. Testimoni di tutte le cose che fece e Luca ha scritto esattamente il suo Vangelo per dire a Teofilo, in modo ben ordinato, cioè al suo lettore che siamo noi, *tutto ciò che Gesù principiò a fare e a dire*.

E anche noi, avendo letto il Vangelo, conosciamo queste cose e diventiamo testimoni se le facciamo.

E l'essere testimoni dei primi, non è un privilegio ma è un servizio agli altri. Testimone è colui che ha fatto esperienza della cosa di cui parla e chiunque ha fatto esperienza ha il dovere di testimoniare. Ma non può non testimoniare, perché l'esperienza è l'esperienza di essere amati dal Padre. Se sei amato dal Padre, per forza testimoni l'amore al fratello, del Padre, che vuol dire amare il fratello. Quindi siamo tutti di necessità testimoni.

A parte poi che la testimonianza è la categoria fondamentale della storia e della cultura. Tutto ciò che abbiamo è perché ci è stato testimoniato da altri. Nessuno di noi ha inventato la stampa, o la corrente elettrica o cose del genere, eppure ormai arriva a noi attraverso chi li ha fatti: chi ha fatto gli esperimenti, chi ha fatto i calcoli, chi ha fatto queste cose e sono fruibili da tutti e lo si vede da ciò che si fa.

E così gli Apostoli sono testimoni di quel Gesù che è andato beneficiando e guarendo tutti gli oppressi del diavolo.

E anche Pietro finalmente è guarito dall'oppressione del diavolo perché **finalmente ha capito che Dio non vuole dividere nessuno fra gli uomini, ma è Padre di tutti.**



E anche Pietro comincia a guarire gli altri dicendo queste cose.

Noi siamo testimoni di tutte le cose che fece – sono i tre anni della vita pubblica, in Giudea e poi a Gerusalemme, e che poi lo levarono di mezzo, avendolo appeso a un legno.

E' bellissima questa sintesi di tutta la vita di Gesù: per tutte le cose che fece guarendo, facendo del bene, la ricompensa che cos'è? *Lo levarono di mezzo* – in greco vuol dire elevare, ma anche uccidere - appendendolo a un legno, che è il patibolo della Croce.

Il culmine di ciò che fece Gesù qual è stato? E' stato l'essere computato fra i malfattori, l'essere messo sul patibolo della Croce come delinquente, perché in quanto condannato come peccatore, bestemmiatore e sovversivo, lui è solidale con i peccatori e con ogni lontano da lui. La Croce è il punto più lontano da Dio. E **sulla Croce Dio è vicino a ogni abbandonato da Dio**. E lui è finito in Croce perché diceva che **Dio, piuttosto che giudicare e condannare si lascia uccidere. Perché Dio è amore e perdono**. Quindi sulla Croce Gesù realizza Dio. Di fatti Luca chiama la Crocifissione come *theoria*, visione di Dio, l'unica visione di Dio.

Lì vediamo Dio faccia a faccia.

Proprio in quel legno, dove lui si è fatto ultimo di tutti, **l'ultimo ormai ha Dio vicino, è morto per lui**, quindi è la salvezza universale. E' la pace universale, di cui appunto parlan tutte le Scritture, cominciando da Abramo, dalla promessa ad Abramo e ai suoi figli e, nella sua discendenza a tutte le nazioni. Quindi **la pace universale per tutto il mondo si realizza proprio lì**.

E Pietro la capisce in questo istante, quando a lui tocca entrare nella casa di un pagano per la prima volta, costretto dai militari e dallo Spirito Santo e da Dio che gli ha parlato. Si è messo in moto cielo, terra, romani, militari, e anche lo Spirito Santo per tradurre Pietro in quella casa, nella quale vi è entrato come Gesù nell'orto: sono qui, se volete ammazzarmi...



Per fare l'opera della salvezza. E' molto bello questo testo!

E poi costui, *costui che è stato appeso al legno* - costui, non un altro – *Dio risuscitò il terzo giorno.*

E' proprio il centro di tutto il Credo cristiano. Come vedete, il Credo e i dogmi non sono idee, ma sono fatti.

Noi confondiamo il dogma con le idee e la dottrina. La dottrina sono le interpretazioni e non sono mai i dogmi, sono le interpretazioni, perché basta cambiare schema mentale che cambiano le interpretazioni. I fatti ci sono dati, non le idee. Le idee ci han diviso, fin dall'inizio. Pensate che per mettere un "quid", cioè una "e" davanti allo Spirito Santo, ci siamo separati dagli Orientali. Siamo proprio scemi! In nome dello Spirito Santo che unisce, perché proviene dal Padre e dal Figlio, per via di quella "e" ci siamo separati da tutti.

Questo risuscitò e divenne visibile. **E' Dio che agisce, visibile.** E' importante. *Visibile non a tutto il popolo, ma a testimoni che erano stati prescelti; a noi che insieme abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la resurrezione.*

E' importantissima la risurrezione dei corpi – leggete **1 Cor 15** – perché noi siamo corpo ed è il corpo che vive: o dello spirito di satana, l'egoismo, o dello spirito di Dio, da figlio di Dio. **E il nostro corpo è il vero tempio** ed è il corpo che risorge. E spiega un po' come, con analogie la 1° lettera ai Corinzi, cap 15.

E loro han mangiato e bevuto insieme per 40 giorni.

Ha dovuto stare quaranta giorni più dieci per far capire ai discepoli il senso della Croce. Ma la capiscono adesso, molto dopo e non è mai capita del tutto perché dobbiamo capirla poi in ogni azione, in ogni punto della storia.

Comunque in quei 40 giorni cosa avrà fatto Gesù oltre che spiegare le Scritture? *Ha mangiato e bevuto con loro.*



Questo mangiare e bere è l'Eucaristia.

Con loro insieme, cioè han cominciato loro a vivere l'Eucaristia. La prima comunità cristiana - che vediamo che aveva tutto in comune, era assidua alla dottrina degli Apostoli, alla preghiera, ai beni comuni, così che fra loro non c'era nessun bisogno - ha fatto per 40 giorni l'allenamento con Gesù senza accorgersi, di vivere già così. Poi han continuato per caso. Non è che l'han programmato dopo. In quei 40 giorni stando lì con il Risorto nessuno voleva andare via, han cominciato a mangiare e bere insieme, a vivere insieme.

E vivere insieme anche in modo costruttivo, raccontandosi le cose belle, il senso della vita. Ed è nata lì la comunità. Di questo loro sono testimoni e noi ancora viviamo di questa testimonianza, stiamo facendo lo stesso anche qui.

C'è anche questa annotazione, sia pure marginale, che è il mangiare e bere con lui – Luca stesso dà i riferimenti nel racconto del Vangelo: questo pesce arrostito, già pronto che Gesù mangia davanti a loro, ma c'è in tutto ciò l'eco di una grande intimità.

In qualche modo Pietro, da una parte, qui testimonia o forse stratestimonia, ma nello stesso tempo è come se aprisse a Cornelio una pagina del suo diario personale, e credo che ci stanno tutti e due i registri: quello di un annuncio che si fa più che pubblico, il più forte possibile, e quindi sintetico, e quindi potente nelle espressioni e nello stesso tempo c'è questo "noi" plurale, che comprende lui i suoi, "noi che mangiammo e bevemmo": mi sembra molto bello.

Tra l'altro, come *noi mangiammo con lui*, così dall'alto una voce gli aveva ordinato "mangia". Dovrà mangiare con Cornelio. Come Gesù Risorto ha mangiato con loro peccatori, traditori, suoi nemici, Pietro mangerà con Cornelio. Perché il problema è quello di mangiare insieme, la fraternità è mangiare insieme non mangiare l'altro, ma mangiare con l'altro.



E allora ci ordinò...

E veniamo al punto della domanda che gli ha fatto Cornelio: ma che cosa ti ha ordinato il Signore di dirci? Mi ha ordinato di proclamare al popolo e di – abbiám tradotto - “stratestimoniare”, cioè è un testimoniare in giro, ma vuol dire anche ammonire, perché è una testimonianza che è questione di vita o di morte. Questa Parola viene fuori in Luca 16, 28, nel racconto di Lazzaro, quando il ricco Epulone dice ad Abramo: manda Lazzaro dai miei fratelli – ho altri cinque fratelli – perché testimoni e *li ammonisca perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento.*

Perché il ricco Epulone era in un luogo di tormenti, e per noi i tormenti sono l’inferno e l’inferno era la vita che ha costruito a Lazzaro. E vedendo Lazzaro che vuol dire “Dio aiuta” dice: *mandalo ai miei fratelli perché non facciano come me.* E l’altro gli risponde: *scusa, ma è sempre stato alla tua porta Lazzaro!* Quando noi riconosceremo in Lazzaro il povero Cristo come fratello, allora i sei fratelli diventeranno sette. Siamo tutti fratelli quando noi vi riconosciamo il povero Cristo.

E noi siamo venuti a testimoniare questo e siamo stati prescelti per testimoniare, proclamare che *lui è il giudice dei vivi e dei morti,*

Il Crocifisso, colui che ha dato la vita per tutti i peccatori, condannato come malfattore e che ha vinto la morte proprio perché si è fatto condannare come malfattore, condannato sulla Croce, costui è il giudice dei vivi e dei morti. E’ colui che ha ucciso non il nemico, ma l’inimicizia e ci salva tutti.

Ed è questa la stratestimonianza che dobbiamo dare. E’ questione davvero di morte o di vita accettare che tutti sono figli di Dio per noi. **Se ne escludiamo uno, escludiamo Cristo, Dio.**

E concludiamo adesso.

E a lui tutti i profeti rendono testimonianza.



Qui c'entra in modo particolare Isaia 57 che parla della restaurazione di Gerusalemme dopo l'esilio: *Beati i piedi degli evangelizzatori di pace*, come ho prima citato, ma tutte le Scritture vogliono parlare di questa pace, di questa promessa di benedizione di Dio ad Abramo e a tutti i popoli della terra che si è realizzata con questa solidarietà che Gesù ha avuto sulla Croce e che Pietro capisce per la prima volta in quel momento davanti al pagano che l'ha costretto a stanarsi.

E allora **in cosa consiste la testimonianza?** Testimonianza vuol dire "prova della verità".

La "prova della verità": che siamo tutti salvati, qual è?

La remissione dei peccati. Cioè il peccato è il fallimento, il male è la divisione che c'è fra le persone, è il peccato fondamentale. Questo peccato non è perdonato – **i peccati non si perdonano, i peccatori sì** – questi peccati sono rimessi, cioè **è vinta ogni divisione e ogni male. Ormai c'è solo amore e comunione con tutti**. E' questa la prova che Lui è risorto. Questa è la prova di aver ricevuto lo Spirito Santo. Cioè **è una vita nuova, una creazione nuova dove veramente ci sentiamo riconciliati con noi stessi e con gli altri**.

Voi pensate a quando avete qualcosa in casa, con il partner, o con il figlio o con un fratello, che inferno si vive! **La pace c'è quando c'è riconciliazione**.

Ed è questa la prova di Dio che è amore, che si può ricucire per grazia, non per via delle opere, ma proprio per il suo nome, per l'amore che ha lui per noi, ricorrendo a quello, comprendiamo che **anche il peccato e la divisione diventa luogo dove noi ci riconciliamo, perché dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia, cioè il perdono**.

Ed è nel perdono che si realizza tutto.

Il perdono dei peccatori è quasi il dogma fondamentale, perché se non c'è quello vuol dire che non è vero nulla. Perché **è il**



perdono del peccatore che libera il peccatore dal peccato e crea la comunione, la riconciliazione e la fraternità. Per mezzo del suo nome.

E questo è dato a ogni uomo che crede in lui.

La parola “uomo” è fondamentale in questo capitolo, sono tutti uguali, “uomini”.

Vale per ogni uomo, non in base alla razza, non in base al credo, ma il credere in lui, l’affidarsi a Lui che è la Parola inviata da Dio che ha fatto quello che noi abbiamo visto in questo Simbolo apostolico.

Quindi il mondo nuovo viene non attraverso le opere della legge, le prescrizioni, i divieti, le norme, ma attraverso il credere a lui quel che dice la prima lettera di Giovanni 4, 16: **noi abbiamo riconosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi**. E questa la sintesi di tutta la fede in Gesù.

E se credi a questo amore infinito per te, allora tu trasmetti questo amore infinito a tutti gli altri, perché tu sei uguale a tutti gli altri. Sei un uomo. E lui ci ama tutti così.

Capite che a questo punto Pietro è molto “paolino”.

In questo senso sì, è un Pietro molto ... Paolo. Quest’ultima frase potrebbe essere sottolineata e scritta in una delle lettere paoline, quindi è forte questa convergenza che c’è, che tuttavia non impedirà a Pietro e Paolo di litigare duramente proprio su questo punto, però siamo prima dell’incontro di Gerusalemme che verrà raccontato poi nel cap 15, mentre Saulo è appena entrato in scena, l’abbiamo visto nel cap 9. E ancora a questo punto del racconto è da capire che sviluppo avrà la vicenda di Paolo, ma nel frattempo Pietro con l’aiuto dello Spirito di Dio, dell’esercito, dei militari, arriva a questa comprensione decisiva, e perché è decisivo lo si vedrà nel prossimo incontro all’8 ottobre.



Pensavo come tu dicevi, a questa difficoltà che ha avuto Piero: ha avuto bisogno di forze aeree, di angeli, di Dio, di nuvole, di voci, di lenzuola, di vasi, di militari, di tutto per smuoverlo. Credo che sia ancora oggi così, perché la storia si ripete, **schiodarci dalle nostre convinzioni sacrosante e innegoziabili è la grande lotta di Dio**. Per farci capire che **l'unica cosa innegoziabile è l'amore dell'altro**.

Ed è qui che vuol finire lo Spirito Santo che lo lasciamo da parte e lo vedremo nel brano successivo, che viene senza imposizioni delle mani, viene per conto suo dicendo: finalmente posso essere accolto!

Ed è questa parola e sono questi fatti – parola e fatti insieme - che hanno preparato l'accoglienza. Perché lo Spirito Santo vuol sempre venire, c'è sempre, il dono vuole sempre donarsi, l'amore vuole sempre amare, solo che cerca un po' di terra, di humus che lo copra.

Ed ora lo stanno accogliendo.

Chiediamo anche noi di poterlo accoglierlo abbondantemente durante l'estate per essere rivestiti di doni.

Concludiamo con questa serata il ciclo di questo anno che riprenderà l'8 ottobre 2012.

Approfittiamo per augurare a tutti un lungo bel tempo di primavera-estate, tempo favorevole sempre per l'incontro con Dio, per l'esperienza anche di una familiarità con lui che può giovare del riposo, quando arriverà.